

RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 16 MAGGIO 2015

In apertura passano varie segnalazioni di novità bibliografiche riguardanti la Storia medioevale, la Storia della Chiesa, la Storia dell'arte, la Storia della storiografia.

Alle 16.00 prende la parola la relatrice, Dott.ssa CATIA MAGNI, allieva della Prof.ssa Liliana Billanovich, autrice del corposo volume: *Governare la diocesi nei conflitti: lettere di Gregorio Barbarigo ai familiari (1671-1676)*, Padova 2011, incluso nella prestigiosa collana "San Gregorio Barbarigo – Fonti e ricerche, VII", curata da Liliana Billanovich. Lo studio ci offre, grazie alla pubblicazione delle lettere private del vescovo, lo spaccato dell'attività ad ampio raggio del Barbarigo nei versanti pastorale, giuridico-ecclesiastico, culturale, dei rapporti con i canonici, con i parroci, con i religiosi dei vari ordini monastici e con numerose autorità della Serenissima. L'opera ha vinto il premio Brunacci per la Storia veneta 2012.

La relazione odierna, *Un cumulo di benefici ambiti e contesi: la collegiata di Piove di Sacco fra XV e XVIII secolo*, è frutto di una accurata indagine realizzata attraverso uno spoglio sistematico di documenti conservati presso l'Archivio Capitolare di Padova.

I benefici collegati all'arcipretale di San Martino di Piove di Sacco furono ambiti sin dai primordi della conquista veneziana della terraferma padovana non solo dalle famiglie del patriziato lagunare ma anche da personaggi dell'*entourage* papale. Nel corso dei secoli, frequenti furono gli scontri giuridici principalmente inerenti la nomina dell'arciprete e dei membri del capitolo.

L'assenteismo caratterizzò spesso queste figure che, pur avendo l'obbligo della cura d'anime, si tenevano lontane dalla sede assegnata, godendo comunque dei benefici economici e del prestigio legati alla carica e lo stesso papa Borgia intervenne in queste contese.

Nel corso degli anni si delineò uno scontro fra due "correnti", dato che i membri piovesi del capitolo eleggevano come arciprete un candidato frequentemente non gradito a Venezia, la quale dava invece la preferenza a un membro o un protetto dalle grandi famiglie patrizie quali, ad esempio, i Pisani o i Cornaro. Alle dispute per le nomine, si aggiunsero anche quelle fra i membri 'locali' del capitolo e quelli provenienti da Venezia, che talvolta portarono a turbative della quiete pubblica nella podesteria di Piove di Sacco. Per questo motivo, nel corso del tempo, fu tolta ogni possibilità di intervenire nella nomina dell'arciprete ai membri 'locali' del capitolo e solo il vescovo di Padova ebbe il diritto/privilegio di nominare l'arciprete. A testimonianza di quanto fosse ambita la rendita legata all'arcipretale di Piove di Sacco resta il fatto che lo stesso Pietro Bembo cercò in tutti i modi, leciti e non, di garantirsi un seggio nel capitolo piovese e una conseguente sicura entrata durante la vecchiaia. Solo nel 1775 si arrivò ad un punto di accordo che permise ai membri locali del capitolo di ottenere finalmente il diritto di eleggere candidati a loro graditi.

La relazione, ricca di spunti, ha suscitato vivo interesse fra i presenti testimoniato dalle numerose domande poste alla relatrice e dal vivace dibattito seguito alla relazione.

Padova, 22 settembre 2015

La Segretaria
Piera Ferraro Arvalli

Il Presidente
Marco Bolzonella